

Da Villa San Remigio agli Usa poi a Venaria: le due opere ora sono al museo del Paesaggio

Le Allegorie del Veronese sono tornate a Verbania

LA STORIA

BEATRICE ARCHESSE
VERBANIA

Le due tele del Veronese sono tornate a casa, a Verbania. Per ora sono custodite - e supervisionate - in una stanza chiusa al pubblico del museo del Paesaggio di Pallanza in attesa di essere mostrate da luglio con un percorso di visita più approfondito. Sono le due «Allegorie» di Paolo Veronese databili al 1553 che rappresentano la scultura e con ogni probabilità l'astronomia perché il secondo soggetto ha in mano una sfera armillare. Le due tele erano state scoperte - o meglio riconosciute dall'esperta Cristina Moro perché avevano sempre fatto parte degli arredi - nel 2014 a Villa San Remigio. Da lì partirono per il centro di restauro di Venaria Reale. «Non era scontato - dice il sindaco Silvia Marchionini - che rientrassero in città visto il valore artistico e l'interesse che suscitano. Un'operazione importantissima per Verbania e il museo del Paesaggio», rimarca.

Le tele fanno parte di un quartetto di cui le altre due sono custodite al Los Angeles county museum of art: in America sono state esposte tutte insieme nel 2015, poi la coppia «verbanese» è tornata in Italia a Venaria prima di rientrare qualche giorno fa a



Riccardo Brezza, Carlo Ghisolfi, Silvia Marchionini e Federica Rabai

Verbania «dove «rimarranno», sottolinea il presidente del del Paesaggio Carlo Ghisolfi. «Al museo - aggiunge - staranno almeno un anno e comunque fino a quando Villa San Remigio sarà pronta a riospitarle. È grazie alla tenacia del sindaco se sono rientrate in città».

L'arrivo delle due «Allegorie» in via Ruga a Pallanza «è stato emozionante - dice Riccardo Brezza, assessore alla Cultura -. Dal punto di vista filologico è giusto che rimangano a Verbania». Lo stesso avverrà, appena possibile, per la «Battaglia di Lepanto» di Palma il Giovane. Mercoledì la Soprintendenza è stata a Verbania per «monitorare» l'arrivo delle «casse» con le due tele e per analizzare i re-

port con Federica Rabai, curatrice del museo. «L'ipotesi più accreditata - dice Rabai - è che le opere fossero state commissionate per il vestibolo della Libreria Marciana di Venezia. Dai colori usati dal Veronese si presume che siano produzioni giovanili, prima cioè che utilizzasse i toni forti con i quali siamo abituati a conoscerlo».

In attesa di luglio quando le tele saranno finalmente visibili dal pubblico, il museo del Paesaggio ospita dall'11 marzo al 16 luglio la mostra «Paesaggio bacato» con bozzetti e piccole sculture (anche dorate) dell'artista torinese Hilario Isola che lavora con teli antigraffio per sensibilizzare alla salvaguardia dell'ambiente e al tema della

natura e dell'ecologia. Il suo linguaggio contemporaneo dialogherà con i gessi della gipsoteca Troubetzkoy e sarà un modo per avvicinarsi a un'opera di street art che Isola realizzerà a fine maggio su un muro del sottopasso del ponte sul San Bernardino che collega Pallanza con Intra nei pressi del teatro Maggiore: creerà, sovrapponendo pezzi di teli antigraffio ritagliati, una maxi «Crisopa» a simboleggiare come la natura sia in grado di autotutelarsi ad esempio con insetti antagonisti.

Dall'11 marzo il museo avrà l'orario estivo: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18. Gli ingressi costano 8 euro con ridotti a 5. —